

Nel Pd resta la spaccatura con i cattolici

Unioni civili, l'accordo non c'è e la legge rischia

Boschi tratta poi si arrende: avanti così
Forza Italia: voto largo senza le adozioni

Boschi e Zanda
Protagonisti
della giornata
di ieri
nel tentativo
di ricucire
all'interno delle
diverse anime
del partito
Democratico
una posizione
comune sulle
unioni civili
che
comprendesse le
adozioni

■ L'intesa nel Pd sulle unioni civili ancora non c'è, ma oggi si torna in Aula per votare il cosiddetto «canguro», un super emendamento - su cui i senatori dovranno esprimersi a scrutinio palese - che permette di far cadere tutti gli altri e che contiene anche i cardini della stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner. Il Pd spera di poter contare su oltre 165 sì e avere quindi la maggioranza, ma la frattura con i cattolici rimane e l'esito delle votazioni sul ddl Cirinnà è incerto. Da Parigi il ministro Orlando lavora all'ultima mediazione: un'aggiunta all'articolo sulle adozioni per convincere i contrari.

Bertini e Sorgi ALLE PAGINE 2 E 3



Pd diviso, ma si tratta ancora Oggi si vota il “supercanguro”

Il governo sicuro di avere i numeri al Senato. Ma i cattolici minacciano il “no”

CARLO BERTINI
ROMA

Le due guarnigioni siedono al tavolo delle trattative dopo pranzo in un Senato deserto, alla vigilia del voto di oggi da cui dipendono le sorti delle unioni civili: quello sul «canguro», emendamento killer che spazza via quasi tutte le altre modifiche. Una sorta di Bignami della legge Cirinnà, del renziano Marcucci, che sarà votato per primo a scrutinio palese e che contiene anche i cardini della «stepchild adoption». Tanto da azzerare tutti i successivi

voti sul «se», cioè quelli che puntano a togliere di mezzo le adozioni con stralci e abrogazioni varie. Una prima conta decisiva ma senza patemi, stando alle voci da dentro del Pd, che parlano di numeri «più che abbondanti, ben oltre i 165 sì»; e da cui dunque si capirà subito se anche le adozioni dei figli naturali hanno i numeri per passare oppure no.

I cattodem divisi alla meta
Fuori del salone al primo piano di Palazzo Madama si sentono urla, i cattodem sono inferoci-

ti, non vogliono essere obbligati a votare tutto insieme, vorrebbero potersi esprimere in «libertà di coscienza» sul nodo cruciale e dunque dividere il «canguro» in due: votando a parte quello che i toscannacci renziani battezzano il «cangurino». Cioè il succo della norma sulle adozioni, che sarebbe bocciato o promosso al riparo dello scrutinio segreto. Viceversa se ciò non sarà possibile, i più duri arrivano a minacciare che non voteranno il canguro e il testo finale della legge. Ma sono divi-

si, fino a notte si riuniscono per capire come uscire senza farsi male. Dall'altra parte della barricata ci sono i vertici di Pd e governo con Zanda e una Boschi dura e intenzionata a non fare concessioni che potrebbero rivelarsi un boomerang nella ferrea legge dei numeri in Senato. I capi sono contrari a votare il «cangurino» separatamente, troppe incognite, non ultima quella dei grillini. Si discute pure se riscrivere il canguro senza la parte sulle adozioni, ma il timore è che così facendo si pos-

sa riaprire il vaso di Pandora dei subemendamenti, che farebbe rientrare l'ostruzionismo dalla finestra. «Manca l'accordo nel Pd», ammette Zanda uscendo dal summit e sul voto per parti separate «sarà l'aula a decidere». Un muro contro muro, che preoccupa assai i tessitori alla Guerini, tutto il giorno attaccato al telefono per scongiurare strappi nel partito. Certo, un soccorso a doppio taglio potrebbe venire dalla Lega: se

Calderoli decidesse di ritirare i suoi 5 mila emendamenti, il Pd dovrebbe ritirare il «canguro» per rispetto degli impegni assunti e il clima si distenderebbe nel partito.

La mediazione di Orlando

Da Parigi il ministro della Giustizia si fa aggiornare sulla battaglia e lavora all'ultima mediazione: i tecnici del suo dicastero hanno l'input di studiare qualche aggiunta all'ar-

ticolo 5 che possa convincere i recalcitranti. La prima: dare più potere ai giudici minorili, per rafforzare il concetto che non ci sarà alcun automatismo della stepchild adoption. Un aumento del potere decisionale del giudice minorile, fa sì che vi sia una valutazione caso per caso. Potrebbe essere una delle mediazioni. Insieme all'emendamento Pagliari-Chiti-Corsini che prevede due anni di preaffido e un'au-

to certificazione con cui la coppia esclude di aver fatto ricorso all'utero in affitto. Un deterrente che andrebbe rafforzato con il giro di vite per le dichiarazioni mendaci che sarebbero causa pure di interdizioni varie da pubblici uffici. Tutte mediazioni sul «come» regolare le adozioni, che sarebbero utili solo dopo il voto di oggi sull'impianto generale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Come
funziona
l'ammazza
emendamenti

In questo caso il famoso «canguro» è un emendamento preventivo, una sorta di riassunto, di premessa al ddl Cirinnà che di fatto permette di far cadere tutti gli emendamenti comprimendo molto la possibilità di discussione.

